

VIVISARPI “RAZZISTA”?

Mai sentito? Io sì. L'idea che l'attivismo dell'Associazione Vivisarpi per allontanare il commercio all'ingrosso dal quartiere Sarpi sia in realtà una maschera che nasconde “*un'ostilità di stampo razzista contro i cinesi*” affiora in più di qualche critica. In prima battuta si potrebbe essere tentati di non prendere neppure in considerazione un'accusa o un sospetto simili, ritenendoli frutto di ignoranza o malafede, Considerata la storia dell'Associazione e gli obiettivi che le assegna il suo statuto.

Lo statuto di Vivisarpi prevede infatti che l'Associazione debba “*promuovere la realizzazione delle condizioni per una effettiva integrazione tra nuova immigrazione e residenti nel pieno rispetto reciproco e della legalità*” e che debba “*favorire le condizioni più idonee per la crescita di un quartiere realmente multietnico*”.

Qualcuno potrebbe allora osservare che l'Associazione non sia fedele al suo statuto e pertanto debba essere criticata per questo: ma in realtà non si è mai sentito alcuno avanzare una critica del genere.

Dunque chi contrasta le posizioni di Vivisarpi usando l'argomento del “razzismo”, probabilmente è a corto di argomenti, e fa per contro un pessimo servizio all'antirazzismo. Chi è veramente consapevole dell'orrore che i principi e i comportamenti razzisti hanno portato e continuano a portare nel mondo, pone, infatti, molta attenzione prima di lanciare un'accusa simile.

In questo caso invece si è di fronte a un'evidente scorrettezza. E vediamo di capirne la ragione.

Poiché l'iniziativa di Vivisarpi mira a contrastare la presenza dei grossisti nel quartiere e i grossisti sono cinesi, c'è chi volendo difendere la presenza di quel tipo di attività, non potendolo fare sul piano della ragionevolezza, essendo a tutti evidente l'incompatibilità della struttura urbanistica del quartiere con le esigenze logistiche del commercio all'ingrosso, non trova di meglio che cambiare le carte in tavola ed affermare che non i grossisti si vogliono colpire, ma i cinesi. E se l'obiettivo diventa un'etnia, ecco che chi lo vuole colpire è un “razzista”. Così il cerchio si chiude!

Naturalmente è vero l'opposto e la storia, le iniziative e i documenti dell'Associazione sono lì a dimostrarlo, per cui una volta scoperto il trucco il discorso potrebbe chiudersi qui, senza dare troppo peso a chi non lo merita.

E invece proprio gli obiettivi statutari dell'Associazione di cui ho detto, non consentono di limitarsi a questo.

E' infatti necessario riaffermare con forza (a maggior ragione verso coloro che non si sono mai soffermati a rifletterci sopra) che l'impegno di Vivisarpi per il decentramento dell'ingrosso dal quartiere non solo non è “razzista”, ma al contrario ha una forte motivazione “antirazzista”. Ragionando a mente fredda, infatti, non è difficile capire come quando interessi contrastanti (nel nostro caso quelli dei grossisti e quelli dei residenti) generano conflitti che non rispettano la legalità e sono rappresentati prevalentemente da etnie diverse, il “*cancro del razzismo*” trovi terreno fertile per svilupparsi più facilmente.

Ne consegue che finché la convivenza è segnata costantemente dalla violazione delle regole, non ci può essere effettiva integrazione tra nuova immigrazione e residenti: ed è proprio questa consapevolezza che Vivisarpi ha nel suo DNA, scolpita a chiare lettere nel suo statuto,

E' qui, nella vita di tutti i giorni di un quartiere in cui ci sono vie nelle quali i marciapiedi, i passi carrai, i posti auto sono inagibili e l'aria sempre meno respirabile a causa del commercio all'ingrosso, che nasce il pericolo che la frustrazione di chi subisce l'illegalità si trasformi in ostilità non verso chi l'illegalità ha commesso, ma verso l'etnia alla quale appartiene.

E' una reazione inaccettabile, priva di giustificazione e molto peggiore di qualsiasi prevaricazione da cui possa trarre origine. Ma chi vive nel quartiere sa che sia pure in forme diverse e minoritarie, è una reazione che purtroppo comincia a essere presente.

Operare quindi per restituire al quartiere la vivibilità che il commercio all'ingrosso gli ha tolto, significa contemporaneamente prevenire lo sviluppo di comportamenti e modi di sentire di “*stampo razzista*”. E' quanto l'Associazione ha sempre fatto sin dalla sua nascita e sin da quando era costituita come semplice Comitato.

In questa visione l'impegno per la delocalizzazione dei grossisti ha una forte valenza “antirazzista”, proprio perché pone le basi, come dice lo statuto di Vivisarpi, per lo sviluppo e la crescita di un quartiere realmente multietnico.